

25%
è il riempimento della
diga dell'Ingagna,
uno dei tre invasi a
servizio del territorio

50.000
persone avranno la
garanzia del servizio
idropotabile con
le attuali scorte

Manca l'acqua

L'allarme del Consorzio di bonifica della Baraggia a rischio 4000 ettari di campi tra Biella e Vercelli l'unica soluzione è quella di costruire nuove dighe



Se l'andamento meteorologico non cambierà e la siccità dovesse continuare, quasi 4.000 ettari di coltivazioni tra le province di Biella e Vercelli potrebbero rimanere senza irrigazione: campi coltivati a mais e a riso nella zona della Baraggia, che comprendono un'area servita dalle tre dighe Ostola, Ingagna e Ravasanella. Il problema sta nel fatto che i tre invasi, vista la scarsità di precipitazioni che si sta nuovamente registrando quest'inverno, sono mezzi vuoti. O meglio, non sono colmi come in tempi normali: l'acqua presente servirà per garantire l'idropotabile ad una fascia di 39 comuni e circa 50.000 persone, da Borgosesia fino a Crescentino. Mentre l'irrigazione, se le condizioni dovessero rimanere tali, potrebbe essere sacrificata nella zona di

produzione di un'eccellenza nostrana, ossia il Riso dop di Baraggia biellese e vercellese. A lanciare l'allarme è il Consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese, che snocciola una serie di numeri utili per capire l'entità dell'emergenza. Ad oggi l'Ingagna ha un riempimento al 25,3%, pario a 1,7

Se non piove il raccolto del riso Dop coltivato nei due territori sarà in pericolo

milioni di metri cubi d'acqua; l'Ostola ha un riempimento al 22,3%, con 1,2 milioni di metri cubi attualmente presenti, e infine la Ravasanella ha un riempimento al 28,1%, con 1,3 metri cubi. Due anni fa, quando non c'erano condizioni

di siccità come quelle attuali, le dighe avevano rispettivamente un riempimento di 6 milioni di metri cubi d'acqua (Ingagna) e 5,5 milioni (Ostola e Ravasanella). Insomma, c'è giusto la scorta di acqua per l'idropotabile: «In queste condizioni - commenta il presidente del Consorzio, Leonardo Gili, con il direttore Alessandro Iacopino - e stante l'attuale situazione potremmo essere costretti a non aprire l'irrigazione».

A secco rimarrebbero 1.600 ettari di campi agricoli serviti dalla diga Ingagna, e coltivati principalmente a mais nella zona a ridosso del Vercellese, tra Salussola, Mottalciata, Cerione e Cossato, e 1.800 ettari abbeverati dall'acqua dell'Ostola e della Ravasanella, e coltivati a riso, compresi tra i comuni di Masserano, Roasio, Brusnengo e Castelletto Cervo. «I nostri

IL PRESIDENTE DI ENTE RISI PAOLO CARRÀ

«Il cambiamento climatico ci obbliga a rivedere le modalità dell'irrigazione»

«Se per ipotesi iniziamo con la perdita di 4.000 ettari nel territorio della Dop di Baraggia, e continuiamo con altri ettari persi in zone come la Lomellina a causa della siccità, rischiamo di dover dire addio ad un intero sistema, proprio nel momento in cui c'è domanda di riso». Così Paolo Carrà, presidente di Ente Risi, commenta l'allarme lanciato ieri dal Consorzio di Baraggia biellese e vercellese sul possibile stop all'irrigazione dei campi. «Sappiamo ormai che l'andamento climatico è cambiato - aggiunge -, e sono mutate anche le modalità con cui arri-

va l'acqua: poche piogge e concentrate, e poca neve. Questo implica decisioni operative diverse non solo per la Baraggia, ma per tutta la Pianura Padana. Non rivivremo la siccità del 2022, ma sicuramente in questo momento c'è una crisi d'acqua e i numeri parlano chiaro. Serve affrontare questo problema con decisioni che possono essere anche impopolari, ma necessarie. Quando si arriverà a prendere l'acqua da bere con le autobotti, si capirà che la politica si è mossa in ritardo nel trovare come riuscire a trattenerne l'acqua caduta». R.MAG.—

invasi non sono alpini - evidenziano dalla sede di via Fratelli Bandiera a Vercelli - ma si basano sulle piogge, principalmente su quelle estive che cadono copiosamente e in un breve periodo». Nel corso del 2023 sta succedendo ciò che è successo già l'anno scorso, cioè lo svuotamento delle dighe per garantire l'approvvigionamento dell'acqua potabile ai cittadini. «Ma se non saremo in grado di riempire gli invasi - sbotta Gili - non so cosa succederà nel 2024». Dal Consorzio ritornano quindi sulla necessità di costruire nuovi invasi e strutture che possano trattenerne e distribuire l'acqua, prima su tutti la molto discussa diga sul torrente Sessera, attesa ormai da 17 anni. Ci sono progetti già immediatamente realizzabili, aggiungono Gili e Iacopino, che permetterebbero

I piaceri del Gusto

RAVIOLO O AGNOLOTTO, SCOPRI LE DIFFERENZE

Su I Piaceri del Gusto, un viaggio nei misteri della pasta ripiena.

L'insero speciale gratuito de IL GUSTO che racconta i sapori e i viaggi da non perdere.

Illustrazione di RICCARDO GUASCO

DOMANI IN EDICOLA CON LA STAMPA